ANNO XXVIII — Lunedì, 8 Febbraio 1875. — N. 38.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Co., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i richiami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Castelfidardo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si pagano per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Due elezioni politiche hanno luogo oggi in Francia e le recenti deliberazioni dell'Assemblea danno a queste due votazioni popolari un'importanza particolare.

I dipartimenti convocati, come abbiamo già annunziato, sono quelli delle coste del Nord e di Senna ed Oise. Nel primo la situazione elettorale è chiaramente esposta, meglio di quel che lo facciano i giornali, dalla seguente dichiarazione del candidato bonapartista, Carlo de Goyon, duca di Feltro:

Dopo il maresciallo Mac-Mahon se volete la repubblica, votate pel signor Foucher de Careil.

Se volete il ritorno del re, votate pel signor de Kerjegu. Se, dopo il maresciallo Mac-Mahon, volete che si lasci il paese scegliere liberamente il suo governo definitivo e che ognuno di voi sia direttamente consultato; se avete con me comuni le simpatie pel figlio di Napoleone III, votate pel vostro devoto Carlo de Goyon duca di Feltre, candidato dell'appello al popolo e della bandiera tricolore.

Nel dipartimento di Senna ed Oise i repubblicani radicali sostengono la candidatura del signor Valentin, già prefetto della Repubblica a Strasburgo, ed i bonapartisti il duca di Padova. Questa candidatura, secondo l'opinione di giornali di diversi partiti, avrebbe le maggiori probabilità di successo. In quanto alla candidatura del signor Keratry, il quale si pronunziò per la tregua dei partiti, non ha alcuna probabilità di riuscita e la vera lotta in questo dipartimento sarà fra i due primi.

Il telegrafo smentisce nuovamente le voci relative alla formazione di un nuovo ministero in Francia. Il mutamento ministeriale avverrà soltanto, come più volte fu detto, dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

Abbiamo dato ieri, nel nostro primo articolo, alcune notizie intorno alla conferenza monetaria di Parigi. Oggi un dispaccio telegrafico annunzia che i delegati a quella conferenza hanno terminati i loro lavori e sottoscrissero una dichiarazione tra la Francia e l'Italia, il Belgio e la Svizzera. Questa dichiarazione non può che esser conforme ai principii esposti nel nostro articolo di ieri.

Un telegramma reca pure che il prestito della città di Parigi fu sottoscritto circa 50 volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti e 1 nell'Alsazia e nella Lorena. Questi risultati rendono testimonianza della straordinaria prosperità economica della Francia.

Le notizie dalla Spagna non fanno cenno di nuovi combattimenti. Continuano le operazioni contro Santa Barbara, dove i carlisti occupano una forte posizione. Pare, ad ogni modo, che non si aspettino per ora risultati importanti, giacchè il telegrafo assicura che il re Alfonso dopo aver visitato Pamplona, di recente liberata, farà ritorno a Madrid. Intanto nella Biscaglia si fa propaganda affinchè gli abitanti depongano le armi. Il re Alfonso ha promesso di rispettare i *fueros* che il maresciallo Serrano aveva minacciato di togliere, in seguito alla resistenza di quelle provincie. Comunque sia, la liberazione di Pamplona è un importante successo, e il ritorno del re a Madrid significa che, almeno per ora, il grosso della guerra è terminato. I carlisti hanno di nuovo perduto il terreno acquistato in questi ultimi tempi. Potranno ancora prolungare la resistenza, come hanno fatto in passato, ma senza alcuna speranza di raggiungere il proprio intento. È una lotta priva di scopo, un inutile spargimento di sangue. È da sperare che a Don Carlos vengano meno i mezzi per mantenere le sue bande e così cessi una volta di funestare la Spagna colla sua presenza e colle sue imprese sanguinarie.

LA DISCIPLINA SCOLASTICA

La discussione del bilancio dell'istruzione pubblica ha dato occasione ad un opportuno scambio di dichiarazioni intorno alla disciplina scolastica. Il ministro, la maggioranza e l'opposizione si sono trovati d'accordo nel disapprovare le dimostrazioni chiassose degli studenti. L'on. Mussi, convien rendergli giustizia, ha detto anch'egli che gli studenti devono studiare e che la disciplina scolastica va tenuta ferma. D'altro canto, l'on. ministro Bonghi e l'on. Bonfadini avevano già biasimato quelle dimostrazioni e posta in luce la necessità d'impedire che si rinnovassero.

Noi siamo lieti di questa unanimità della Camera, e non saremmo ritornati sopra un tale argomento se, in questi ultimi giorni, non avessimo visto qualche giornale torinese farsi a ridestare le ire che parevano sopite. Era corsa voce di una nuova dimostrazione di studenti a Torino, ma gli studenti medesimi di quell'Università si affrettarono molto lodevolmente a smentirla con una lettera indirizzata alla *Gazzetta del Popolo*. Era una lettera piena di nobili sentimenti, e ci spiacque che venisse accolta nel citato giornale con tante riserve e frammischiando all'encomio che non si poteva negare, i dubbi che si dovevano risparmiare. Bisogna pur concedere qualche cosa all'ardor giovanile; gli studenti di Torino, di Roma, di Palermo hanno dato ascolto ai consigli di coloro che veramente li amano e si curano del loro avvenire, e abbiamo fatto plauso all'onorevole ministro che, appena si manifestarono i primi sintomi di arrendevolezza per parte della scolaresca, rivocò i rigorosi provvedimenti che aveva presi. La gioventù è generosa, e alla sua generosità è mestieri corrispondere con affetto. Ma è pure insanta, facile a lasciarsi guidare dai promotori di disordini, ed è utile che di tanto in tanto le si faccia udire una voce la quale la richiami sul retto sentiero. È utile sovratutto che questa voce sorga non da un solo partito, ma da tutti i partiti che, divisi sui principii della politica, intendono però di preparare alla nostra patria una generazione d'uomini forti ed assennati.

Che cosa si chiede ai giovani? Che porgano serie guarentige di attendere allo studio come è voluto dagli interessi dei giovani stessi e delle famiglie. Ma ci sia lecito di porre in dubbio che lo scopo si raggiunga colle disposizioni coercitive. Gli uomini che oggi sono ministri e professori, sono stati studenti anch'essi e in tempi ne' quali la scolaresca era sottoposta, nella maggior parte d'Italia, a ferrea disciplina. Noi, per esempio, rammentiamo l'Università torinese prima del 1848; quivi erano obbligatorii i cosidetti *appelli*; quivi gli studenti erano perfino soggetti ad una particolare polizia, e ben sappiamo che questo sistema non giovava agli studi. L'errore commesso da qualche giornale e fors'anche da molti studenti, è stato il credere che l'on. Bonghi volesse, se non richiamare in vigore quei sistemi che oggidì sarebbero impossibili ed assurdi, procedere almeno rispetto agli studenti con grande severità. A persuadersi del contrario, basta leggere le circolari del ministro, le quali più ancora che gli scolari riguardano i professori, e partono dal concetto che la frequenza alle scuole e l'assiduità allo studio s'abbiano ad ottenere per mezzo della reciproca fiducia tra i professori e gli studenti. Si è detto, e con ragione, che i popoli sono ordinariamente quali i governi li fanno. Si potrebbe dire eziandio che alla maggiore e minore premura dei professori risponde la maggiore o minore diligenza dei giovani.

Se, da un lato, è obbligo nostro il dire il vero ai giovani disapprovandone, quand'è necessario, le intemperanze e facendo loro considerare che non sono in grado di giudicare i professori e gli uomini maturi ed autorevoli che dirigono le cose dell'istruzione pubblica, d'altro canto approviamo interamente la seconda parte del concetto svolto dall'on. Bonghi e crediamo anche noi che il ministro, il Parlamento e la stampa debbano ricordare ai professori la responsabilità che loro spetta, e non transigere ogniqualvolta le infrazioni alla disciplina vengono dall'alto.

Lo studente che vede il professore poco assiduo alle lezioni è tratto naturalmente a seguirne l'esempio; se il professore parla irriverentemente del ministro, i giovani, confortati dalla sua autorità, ne deducono la conseguenza che il ministro merita d'essere fischiato od altrimenti vilipeso; se il professore, fuori delle scarse ore consacrate all'insegnamento, vive interamente separato dai suoi scolari, ne avviene che la sua voce, nei momenti difficili, non vale a frenare gli studenti; se questi, in capo all'anno, si accorgono d'aver ricevuto un insegnamento monco, incompiuto, come pur troppo accade qualche volta nelle nostre Università, pensano tosto che lo studiare le materie a metà è tempo sprecato.

Abbiamo enumerato una serie di casi che non sono ipotetici, e da gran tempo danno origine a lagnanze quasi generali. Sappiamo anche noi che dalle Università non si può uscir dotti; che gli studi vanno compiuti dopo; che le Università, almeno come sono da noi ordinate, non sono che un avviamento alla scienza. È necessario però che almeno questo avviamento sia dato in modo ordinato e regolare, che i programmi vengano ogni anno esauriti, e che il frutto degli studi universitari sia tale da persuadere i giovani dell'utilità dei medesimi. Pochi entrano nella scuola coll'amore della scienza; tutti, o la maggior parte, dovrebbero uscirne con questo amore in petto.

Non diremo che sia necessario di ristabilire, innanzi tutto, la disciplina nei professori. La parola sarebbe troppo dura, e d'altronde non ci piace di esagerare il male. Ripeteremo solo che l'on. ministro ha posto il dito sovra una piaga ch'esiste veramente e potrebbe col tempo diventar cancrena. Il riordinamento delle Università è, sventuratamente, un fatto ancor lontano, ma il ristabilimento della disciplina non ha bisogno d'una legge del Parlamento, e, diciamo il vero, non dovrebbe aver duopo neanche delle circolari del ministro. Basterebbe che fosse la prima cura dei professori e che questi vi si adoperassero efficacemente.

Forse allo scopo gioverebbe assai che alla fine d'ogni anno scolastico ciascun professore pubblicasse un breve resoconto delle sue lezioni, indicandone il numero e riassumendo i punti dell'insegnamento impartito. Non vorremmo dissertazioni nè polemiche; ad effettuare il nostro pensiero basterebbero poche pagine di stampa, e dalle medesime si desumerebbe facilmente quale è stata l'opera dei professori durante l'anno.

Del resto, è ben inteso che non facciamo una proposta. Sottoponiamo soltanto all'esame e al giudizio degli uomini competenti un'idea che ci è venuta in mente e che altri potrà svolgere.

I DEPUTATI IMPIEGATI

È stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Da questa relazione risulta che gli impiegati finora eletti deputati, e con elezione convalidata, sono 68. Il numero dei deputati impiegati che a tenore della legge elettorale possono sedere nella Camera, composta di 508 membri, è di 102.

Dei 68 impiegati, 26 devono essere inclusi nelle categorie speciali dei magistrati e professori e gli altri nella categoria generale. Nella prima categoria sono vacanti due posti, la seconda è completa. Bisogna però notare che alcuni professori sono compresi nella categoria generale per essere membri dei Consigli superiori.

Gli 11 deputati *magistrati* sono gli onorevoli Bortolucci, Capone, De Donno, Longo, Mazzarella, Morrone, Romano, Salis, Simarelli, Tondi e Volpi-Manni.

Nella categoria dei *professori* sono inscritti gli onorevoli Abignente, Bucchia Gustavo, Carnazza, De Crecchio, Ferrari, Ferrati, Fiorentino, Majorana, Mancini, Pierantoni, Salis, Torrigiani ed Umana.

Appartengono alla categoria *generale* gli onorevoli Baccelli Guido, Berti, Bertolè-Viale, Betti, Bucchia Tommaso, Busacca, Carutti, Casalini, Cavalletto, Coppino, Correnti, De Amezaga, Delèuse, De Sanctis, Di Collobiano, Di San Marzano, Fincati, Gandolfi, Gerra, Giudici, La Marmora, Luzzatti, Mantegazza, Mantellini, Martelli, Mazza, Messedaglia, Mocenni, Morpurgo, Morra, Nunziante, Pasi, Perazzi, Piroli, Rosselli, Serafini, Spaventa Bertrando, Taverna, Tenca, Tommasi-Crudeli, Torre, Veroggio, Villari e Zanolini.

LA PASTORALE DEL VESCOVO DI METZ

Il telegrafo ci ha annunziato che le autorità dell'impero germanico hanno ordinato il sequestro d'una pastorale del vescovo di Metz. Ecco quali sarebbero i passi di quel documento che provocarono le misure del governo imperiale:

Il vescovo, dopo aver detto che i santi in cielo s'interessano a tutti i nostri bisogni e non sono indifferenti ad alcuno dei nostri sentimenti e dei nostri legittimi desideri, aggiunge:

È lo stesso dei sentimenti ancor più delicati che noi non crederemmo potere senza presunzione attribuire ai santi, se la Divina Scrittura non ci autorizzasse a farlo. Fra questi passi che affermano l'intervento dei beati in nostro favore, uno dei più notevoli e dei primi per l'antichità ci rappresenta un Pontefice dell'antica legge, che prega dopo la sua morte pel suo popolo oppresso. Ed in questa stessa visione Onias mostra ai suoi concittadini abbattuti un altro santo, più grande di lui, il profeta Geremia, che supplica alla sua volta il Signore per la sventurata Gerusalemme, e dice di lui: « Ecco quello che ama i suoi fratelli ed il popolo d'Israello, ecco colui che prega molto pel popolo e per la città santa. »

Non è meraviglioso, carissimi fratelli, e chi lo crederebbe, se il testo sacro non fosse sotto i nostri occhi, che Dio abbia voluto darci questa suprema consolazione di farci vedere i nostri antichi inginocchiati davanti a Lui, preganti per la loro patria?

Così, adunque, niun nobile sentimento si perde! Si porta nell'eternità ciò che ha fatto l'onore della vita, e non soltanto la comunione dei santi congiunge il cielo alla terra, ma nel cielo, come sulla terra, essa abbraccia tutto ciò che è grande, generoso, legittimo. La fede, che non può ingannarci, ci attesta questo prodigio.

IL PROCESSO DEL SIG. KINGSTON

(Corrispondenza part. dell'OPINIONE)

Berlino, 3 febbraio.

(E) Il processo Arnim ha generato un altro processo, il di cui esito è di grandissimo interesse per la libertà della stampa. Il sig. Kingston, corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, venne citato a comparire davanti al tribunale correzionale per deporre, sotto il vincolo del giuramento di testimonio, intorno all'origine d'una notizia che sotto il suo nome fu telegrafata a Londra nel giorno 9 ottobre dell'anno scorso. Codesta notizia fece poscia il giro di tutta la stampa europea. In essa si diceva che il signor Tessendorf, procuratore del re, ed il signor Pescatore, abbiano avuto una conferenza di tre ore nell'ufficio degli esteri nel giorno che precedeva l'arresto del conte Arnim. Diceva si inoltre che a codesta voce si deve attribuire la diceria che l'arresto del conte Arnim sia stato deciso in un Consiglio dei ministri, a cui sarebbe intervenuto anche il signor Tessendorf.

La notizia medesima comparve con alcune modificazioni significanti nella *Weser Zeitung*, uno dei fogli più antichi e più ragguardevoli della Germania settentrionale, il quale esce nella città libera di Brema. La *Weser Zeitung* disse, nel suo numero del 10 ottobre, che i signori Tessendorf e Pescatore avevano ricevuto le loro istruzioni dall'ufficio degli esteri, locchè accresceva gravemente il carattere della voce primitiva che parlava soltanto d'una conferenza.

Il tribunale credette suo dovere di procedere contro i diffonditori, per cui si dovrebbe supporre che la notizia stessa sia stata addirittura inventata. La *Weser Zeitung* si scolpò a *scaricabarile* col *Daily Telegraph*, quantunque la pubblicazione sia avvenuta contemporaneamente nelle due città di Londra e Brema. Probabilmente il disastero del foglio anseatico potè passarla liscia, perchè il Codice penale della repubblica bremense non contiene la rigorosissima disposizione della legge prussiana riguardo all'obbligo della deposizione testimoniale.

Quando la polizia berlinese era riuscita a scoprire il nome del corrispondente del *Daily Telegraph* nella persona del signor W. Beatty Kingston, il tribunale pretese da lui degli schiarimenti, avvertendolo ch'egli dovrebbe confermarli col giuramento. Il corrispondente inglese oppose l'incompetenza del tribunale e ricorse contro l'invito del tribunale in seconda istanza; ma la seconda istanza non diede bada al suo reclamo, per cui il signor Kingston dovette comparire. Egli allora dichiarò di essere stato assente da Berlino quando il telegramma partì per Londra; disse di non conoscere la calligrafia della minuta originale del dispaccio che gli fu esibito, e finì protestando contro la pretesa del tribunale, al quale egli, come cittadino estero, non riconosceva il diritto d'obbligarlo alla deposizione testimoniale, dappoichè a lui stesso non si dava l'accusa per violazione delle leggi. Egli soggiunse che anche la sua professione di corrispondente, come il suo onore in faccia al mondo giornalistico, gli vietano di dare più esatte informazioni e di prestare il giuramento. L'avvocato che assisteva il signor Kingston oppose alle ingiunzioni del tribunale il regolamento criminale del 1805, § 7 e 311, [illegible] obbliga i soli sudditi prussiani, [illegible] decisione dell'*Obertribunal* (tribunale supremo), secondo la quale i forestieri sono esenti dal dovere forzoso delle deposizioni testimoniali.

A nulla valsero le ragioni addotte, nè più influenti sulla decisione del giudice fu il recente esempio nello stesso processo Arnim, nel quale il testimonio Landsberg fu dispensato dall'obbligo di deporre, perchè il tribunale riconosceva che egli, deponendo, avrebbe gravemente danneggiato la sua professione.

Il sig. Kingston rifiutò di giurare; il tribunale lo condannò ad una multa di 25 tal-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Giuliano l'apostata, *dramma di P. Cossa al teatro Valle. — Il baritono Bertolasi al teatro Apollo.*

Il parlare, negli ultimi giorni di carnevale, d'un lavoro drammatico che tratta i più ardui problemi religiosi e sociali, parmi alquanto intempestivo. Mentre le allegre mascherate vanno pel Corso e il bel sole d'Italia illumina la pazzia universale, io sono costretto a render conto del nuovo dramma del Cossa, *Giuliano l'apostata*, ed a scendere nel sotterraneo di Mitra, e a intrattenere i miei lettori delle lotte fra il mondo pagano e il mondo cristiano. Lo farò brevemente, salvo a ritornare su questo dramma se mi rimarrà qualche cosa da dire.

Giuliano l'apostata, educato alla filosofia greca, non fu, per vero dire, nè cristiano, nè pagano. Riconobbe nel cristianesimo una forza preponderante che doveva produrre una trasformazione sociale. N'ebbe paura e volle prolungare l'agonia del mondo antico, opponendo al cristianesimo le religioni che lo avevano preceduto. Fece restaurare i templi pagani ed avrebbe rialzato anche il tempio di Gerusalemme, se nella guerra contro i Persiani non fosse caduto morto. Gli atti suoi dimostrano che non aveva fede in alcuna religione ma sognava di far rivivere la grandezza dell'impero romano. A questo concetto subordinava ogni altra idea. I cristiani erano il principale ostacolo all'effettuazione dei suoi disegni. Non li perseguitò ma tolse loro i privilegi, e il loro Dio considerò uguale agli altri Dei.

Questi fatti avvenuti nel quarto secolo dell'èra cristiana non possono essere giudicati con i principii e le idee del tempo presente. Oggidì Giuliano sarebbe forse un fautore della libertà dei culti; mille e quattrocento anni or sono, fu un despota nemico del progresso dell'umanità. Il progresso, checchè se ne dica, era rappresentato dal cristianesimo, esclusivo, intollerante, se si vuole, ed anche invasore, ma che portava la luce d'una nuova civiltà — di quella civiltà che doveva poi stabilire l'uguaglianza degli uomini e proclamare i diritti dei popoli. Anche coloro che negano la divinità di Gesù Cristo e lo tengono soltanto in conto d'un gran filosofo, ammettono e riconoscono il vero carattere del cristianesimo e ripetono dalle sue dottrine il principio della civiltà moderna.

Giuliano, pertanto, non fu che una meteora, e l'aver egli abiurato la nuova fede non può essere per lui un titolo di gloria presso gli storici imparziali.

È strano che si confondano le aberrazioni della Corte romana colle dottrine del cristianesimo. Il mondo pagano, la grandezza dell'Impero, non potevano risorgere nel quarto secolo come non lo potrebbero ai nostri giorni. Quello e questa avevano del pari per fondamento il principio della forza; col cristianesimo è incominciato il regno dell'amore. E le dottrine cristiane si continuano a svolgere malgrado gli errori de' suoi ministri; la stessa caduta del potere temporale è una conseguenza inevitabile della loro persistente influenza.

È poco probabile che io vada d'accordo col Cossa su questi argomenti. Restringo però le mie osservazioni al secolo quarto, e sostengo che oggi il più sfegatato razionalista o libero pensatore non può a meno di riguardare il cristianesimo d'allora come un grande progresso, come l'origine di tutte le libertà che poco per volta il mondo è venuto acquistando.

Il difetto principale del nuovo dramma sta dunque in ciò che l'autore ha giudicato Giuliano secondo le idee dei nostri giorni. Di qui le declamazioni sul fanatismo religioso e le prediche sulla tolleranza, declamazioni e prediche che hanno commosso il nostro pubblico, il quale le applicava immediatamente ai tempi moderni e alle presenti controversie. Il Cossa, studioso ed erudito, ritrae assai bene l'aspetto, dirò così, materiale dei passati secoli, ma nel giudicare il movimento e la lotta delle idee religiose e politiche ha la mente offuscata dalle cose viste ed osservate durante la propria vita. Per giudicare rettamente il passato è duopo la maggior parte delle volte, dimenticare il presente.

A questo che, secondo me, è un difetto, va pure aggiunta la mancanza di un'azione drammatica propriamente detta — mancanza avvertita da tutti i critici che hanno esaminato il nuovo lavoro. Su questo punto non ripeterò le cose dette le mille volte. La nuova scuola ama procedere per via di quadri collegati fra loro da un filo sottilissimo e spesso invisibile. Il dramma si riduce ad una dissertazione o, per meglio dire, ad una semplice esposizione storica. Il medesimo appunto venne mosso al *Plauto* e al *Cola di Rienzo*. Pietro Cossa ha risposto col *Giuliano*, nel quale si mostra più che mai persuaso d'essere stato sempre nel vero riguardo al modo di trattare il dramma storico. E, non avendo speranza alcuna di convertirlo, non insisto. Mi tengo però la mia opinione.

Malgrado questi difetti capitali, il dramma del Cossa è, a mio avviso, il suo miglior lavoro dopo il *Nerone*. Contiene dei caratteri, incominciando da quello di Giuliano, non interamente conformi alla verità storica, ma pieni di vita; alcune scene e quella in ispecie nella quale un vecchio Ariano è condotto a morte, sono efficacissime; i versi raggiungono quasi sempre un grado di straordinaria potenza. Molte sentenze che qui, a Roma, hanno levato a rumore il teatro, passeranno inosservate altrove, ma in complesso *Giuliano l'apostata* tornerà gradito anche nelle altre città italiane, perchè è lavoro di un potente ingegno il quale forse non è giunto ancora al suo apogèo.

Ho promesso d'esser breve e non intendo pubblicare una Rassegna d'un dramma che per i suoi pregi e per i suoi difetti meriterebbe un lungo esame. Ma, come dissi fin da principio, il momento non è propizio, e in mezzo ai tripudii di questi giorni nè io avrei volontà di discutere intorno a questi gravi problemi, nè forse i lettori mi seguirebbero se io mi provassi a condurli per questa via.

Poche parole basteranno pure per l'esecuzione. L'allestimento scenico è splendido, come di rado o quasi mai si vede nei teatri di prosa. Ma gli attori si mostrarono spesso inferiori al proprio còmpito. Eccettuo Cesare Rossi, degnissimo d'encomio nella parte del protagonista, e il Lavaggi, che ha avuto momenti di vera passione, manifestata con singolare abilità. La signorina Campi piacque per l'eleganza dell'abbigliamento, ma valentissima attrice nelle parti delicate e graziose, non sa esprimere che imperfettamente la forza dell'entusiasmo religioso. I drammi del Cossa e di alcuni altri avvezzeranno poco per volta gli artisti drammatici a recitare il verso, ma per ora le nostre compagnie drammatiche si trovano a disagio fuor della prosa o del verso martelliano.

Sulle scene del teatro Apollo ha esordito un nuovo baritono. Ammalatosi l'Aldighieri, il signor Bertolasi gli è succeduto nella *Forza del destino*, e il pubblico lo ha accolto favorevolmente. Il signor Bertolasi ha una bella voce e canta con giusto accento. Queste due qualità gli valsero fragorosi applausi.

Le prove dell'*Aida* proseguono alacremente. La signora Stolz e il signor Aldighieri sono interamente ristabiliti in salute. L'opera di Verdi verrà dunque rappresentata la sera di sabato prossimo. Come ho annunziato qualche tempo fa, si ha pure l'intenzione di dare alcune rappresentazioni del *Trovatore* col tenore Niccolini. Una buona notizia pel pubblico si è che il Niccolini, il quale terminava i suoi impegni alla metà di marzo, ha prolungato il contratto sino alla fine della stagione, cioè fino alla metà d'aprile.

Finisco per oggi, rinviando alla quaresima l'esame di parecchie pubblicazioni, fra le quali metto in prima linea il proverbio di Achille Torelli: *Chiodo scaccia chiodo*, testè venuto alla luce presso l'editore Brigola di Milano.

F. D'ARCAIS.

Ieri per aver rifiutato il giuramento. Egli ebbe una seconda citazione sotto la comminatoria di una multa più grave, cioè di cinquanta talleri. Non si sa come andrà a terminare questa strana vertenza, che nemmeno l'ambasciata britannica, la quale vi si era intromessa presso il ministero degli esteri, ha potuto sciogliere.

La stampa inglese intanto ha preso la difesa del suo concittadino con un'energia ammirabile. I fogli di tutti i partiti si scagliano contro il tribunale berlinese, che minaccia di compromettere in modo gravissimo l'indipendenza dei corrispondenti esteri, che tutti vogliamo vedere tutelata. Che si vuole dal sig. Kingston? dice la stampa inglese; ancorchè egli accondiscendesse alle voglie del tribunale correzionale, che gli si potrebbe fare dacchè, al più, ne potrebbe derivare un'investigazione disciplinare negli uffici degli esteri, ma non mai un'azione penale? Il fatto in sè che i signori Tessendorf e Pescatore siano stati visti o no in quell'ufficio e la notizia falsa o vera che di ciò si diede non potranno essere mai oggetto di un'accusa, dappoichè il telegramma non parlò menomamente d'*istruzioni ricevute*, come invece aveva asserito la *Weser-Zeitung*.

La *Vossische Zeitung* prende vivamente la difesa del signor Kingston, confessando ch'essa non sa comprendere lo scopo di una simile vessazione. O i due magistrati sono stati, secondo la medesima, nell'ufficio degli esteri o non vi furono. In ambi i casi essa considera il fatto come troppo inconcludente per rintracciare ora un abuso del segreto d'ufficio se, come sembra, stava infatti nelle intenzioni rispettive la segretezza di codesta visita. Il foglio berlinese deplora la luce sinistra che getta codesto procedere sulla posizione precaria dei pubblicisti in Germania, sull'azione dei tribunali, ed infine sulla riputazione delle più alte autorità che in tal modo si compromette con odiose e tediose inezie.

Chiudendo l'articolo di fondo che la *Weser Zeitung* dedica alla vertenza Kingston, rammenta il consiglio che Heine diede ai re, cioè di non molestare i poeti viventi, perchè essi dispongono delle eterne pene. Non è colla persecuzione nè colle angherie che i governi ottengono l'alleanza della stampa di cui oramai nessun governo può privarsi nei nostri tempi; è poco savio quel reggitore della cosa pubblica, dice la *Weser Zeitung*, il quale s'inimica sistematicamente chi tosto o tardi potrà essere chiamato a dargli aiuto ed assistenza.

Come andrà a finire questo strano processo, nessuno lo sa. L'irritazione della stampa inglese è forte e ci sembra con molta ragione, la stampa tedesca medesima ha mille ragioni per rendere sua la causa dei corrispondenti esteri, che ad esso frequentemente hanno reso dei grandi servigi.

Certo gli è che la massima accampata dal tribunale correzionale, distruggerebbe ogni libertà nelle corrispondenze politiche e ciò che ci sembra peggio ancora, creerebbe lo strano principio di punire in Prussia delle azioni commesse dalla stampa estera la quale non deve dipendere da alcun altro tribunale che da quello della sua naturale giurisdizione.

In qual modo poi si voglia giustificare la procedura contro un cittadino estero a cui si attribuisce l'invio d'un dispaccio ch'egli contesta e come si voglia conciliare il segreto che la legge accorda alle lettere ed ai dispacci, colle misure adottate contro il sig. Kingston, non lo comprendiamo invero. Sarei curiosissimo di conoscere le opinioni della stampa italiana su questo vitale argomento e sarebbe pure importante nell'interesse della stampa tedesca ch'essa abbia al suo fianco un altro alleato nel giornalismo italiano. La stampa deve esser solidale in tutti i paesi; essa si deve raccogliere e combattere insieme dovunque la sua indipendenza corre pericolo.

IL CONTENZIOSO FINANZIARIO

ED IL PUBBLICO MINISTERO

II.

Lo Stato ha due modi per provvedere alla difesa dei suoi interessi economici, al patrocinio delle sue liti davanti l'autorità giudiziaria, o per mezzo d'impiegati da lui nominati e dipendenti, retribuiti con soldo fisso, non aventi altra cura od ufficio pubblico; ovvero per mezzo di avvocati e procuratori privati inscritti in apposito elenco e da deputarsi per ciascuna causa.

Le nostre leggi non hanno prescritto un solo di questi modi ad esclusione dell'altro, ma li hanno abbracciati entrambi. Quindi, in sei delle principali città d'Italia, Firenze, Milano, Torino, Venezia, Napoli e Palermo, vediamo instituito un ufficio del contenzioso finanziario. In questa città è l'ufficio del contenzioso finanziario che, oltre le parecchie altre attribuzioni, rappresenta il governo e ne difende le liti davanti i Tribunali e le Corti sedenti nelle città stesse.

Fuori di dette città la rappresentanza del governo e la difesa delle cause nei giudizi attivi e passivi sono affidate ad avvocati ed a procuratori privati.

Un attento esame della materia ed una esperienza di oltre dodici anni ci pongono in grado di giudicare quale dei due modi provveda più efficacemente all'interesse dello Stato, ai diritti dell'erario.

Se consultiamo la ragione, questa ci dirà che minori saranno i litigi in cui sarà impigliato il governo, se in coloro che hanno incarico di proporli, iniziarli e sostenerli, il sentimento della giustizia, la conoscenza del diritto e della legge non saranno turbati da considerazioni di privato interesse. Nei direttori del contenzioso finanziario, l'interesse dei quali s'immedesima con quello dello Stato, non occorre una straordinaria virtù per far argine a liti non fondate; ma può egli affermarsi lo stesso di quegli avvocati e procuratori che fanno ressa nelle prefetture, nelle intendenze di finanza, nei ministeri, nelle pubbliche amministrazioni per ottenere il patrocinio delle cause erariali?

Se poi interroghiamo le statistiche, noi vi troviamo questo risultamento: nelle città dove la difesa delle cause erariali è sostenuta dagli uffici del contenzioso finanziario, il governo, nel 1871, ha vinto 85 cause su cento; nel 1872 ne vinse 75. Nelle città, invece, dove la difesa è affidata ad avvocati e procuratori privati, il governo, nel 1871, ha vinto solo 75 cause su cento, e nel 1872 ne vinse appena 60.

Questo risultamento s'è accertato nei distretti delle direzioni di Napoli e Palermo. Anche in queste città è stabilito, come già dicemmo, apposito ufficio del contenzioso finanziario; però nella legge organica del 9 ottobre 1862 troviamo questa bizzarra disposizione che presso l'uffizio del contenzioso fu mantenuto l'albo degli *avvocati e patrocinatori finanzieri* anche per le cause innanzi ai tribunali e magistrati sedenti nella stessa città di Napoli e Palermo.

Se poi alcuno desiderasse di conoscere il numero degli *avvocati e dei patrocinatori finanzieri* inscritti nell'albo, diremo che nel 1873 in Napoli erano 123, in Palermo 63.

Qual meraviglia se in questo stato di cose in Napoli e Palermo il patrocinio di pressochè tutte le cause erariali viene assunto dagli avvocati e patrocinatori privati, mentre l'uffizio del contenzioso concentra tutta la sua operosità nel carteggio e nei pareri? Qual meraviglia se ogni anno il numero delle liti dello Stato aumenta senza misura? Se l'esito di queste liti si fa sempre all'interesse del governo più sfavorevole? Se la cifra della spesa di queste liti ingrossa vieppiù nei bilanci con molto aggravio dei contribuenti?

Le cose che abbiamo osservate indicano la dritta via a seguirsi per procacciare agl'interessi dello Stato una più efficace e meno dispendiosa difesa.

Questa via deve menare, non alla soppressione del contenzioso finanziario, ma al suo migliore ordinamento.

Costituito com'è oggidì, non risponde allo scopo della sua istituzione. Bisogna ampliarlo ed estenderlo. Può essere questione se l'estensione giovi spingerla sino al punto che vi sia un ufficio del contenzioso finanziario o quanto meno un suo rappresentante presso ogni intendenza di finanza. Ma ben può sostenersi che un ufficio del contenzioso finanziario deve essere stabilito in ogni città ove vi sia Corte d'Appello.

Conseguenza di questo ordinamento deve essere che sia abolito l'albo degli avvocati e patrocinatori finanzieri e tutte le cause erariali sieno sostenute dall'ufficio del contenzioso. E non solo le cause vertenti davanti i tribunali e le Corti sedenti nelle città ove è instituito l'uffizio del contenzioso, ma eziandio quelle che trattansi davanti i tribunali posti fuori del distretto della Corte. Agli avvocati privati non si possa ricorrere che in via di eccezioni e per decreto o del direttore del contenzioso o del ministro delle finanze.

Ad attuare completamente questo sistema, bisogna stabilire per gli uffizi del contenzioso finanziario quello che da più anni è in vigore negli uffizi del pubblico ministero nel servizio penale.

Ogniqualvolta trattasi di processi gravi davanti le Corti d'Assise in città che non siano sede d'una Corte d'Appello, è noto che i sostituti procuratori generali si partono dalla loro abituale residenza e vanno a sostenere di persona l'accusa. Lo stesso obbligo deve imporsi ai direttori del contenzioso finanziario quando trattasi di cause importanti ed intricate. Per tutte le altre cause nell'udienza pubblica può farsi a meno dell'arringa dell'avvocato. Le ferrovie vincono le difficoltà del tempo e delle distanze e rendono leggiero l'incomodo del viaggio: l'indennità della trasferta viene ampiamente compensata dal risparmio dei lauti onorari che altrimenti si dovrebbero pagare all'avvocato.

Senonchè i frutti più o meno abbondanti che possono ottenersi dipenderanno dal maggiore o minore valore del personale. Gli stipendi oggidì assegnati a questo personale sono insufficienti; e con poco soldo non sono questi i tempi che possa sperarsi un personale di vaglia. Ci sembra però che la sorte di questi impiegati ci sia mezzo di migliorarla senza aggravare il bilancio. Il mezzo sarebbe di concedere loro, oltre lo stipendio fisso, una discreta partecipazione agli onorari ed alle spese di lite, quando la parte soccombente ne fosse condannata al rimborso. Ciò praticavasi negli uffizi dell'avvocato e del procuratore dei poveri, quando questa ottima istituzione era più in fiore nelle antiche provincie del regno: non vediamo ragione perchè la stessa cosa non possa richiamarsi in vigore negli uffizi del contenzioso finanziario.

UN TENTATIVO DI FUGA

I condannati nel recente processo degli accoltellatori di Ravenna avevano tramato di fuggire. Per buona ventura, il loro disegno è stato scoperto a tempo. Ecco ciò che leggiamo, a questo proposito, nel *Ravennate* del 6:

I condannati nel famoso processo degli accoltellatori, che sono tuttavia in queste carceri giudiziarie in attenzione dell'esito del ricorso prodotto alla Corte di Cassazione, vedendo come ormai resti nulla a loro sperare, divisarono, in questi ultimi giorni, di prendere il volo. Un'evasione mediante rottura era impossibile, imperocchè la vigilanza a cui sono sottoposti è sì rigorosa dal render vano ogni tentativo. Non restava quindi che di macchinare un audace colpo di mano. Ricorsero a questo che consisteva nel sorprendere i guardiani nel momento della visita, ucciderli se era d'uopo, guadagnare l'alloggio del capo guardiano e mercè lo scalamento di un muro che separa l'alloggio stesso da uno degli scaloni del palazzo Municipale, darsi alla fuga. Tutto era preparato; i detenuti nella cella N. 12 erano quelli che dovevano prendere l'iniziativa. Costoro, che sono in numero di nove, avevano designato il guardiano che dovevano assalire, per impossessarsi delle chiavi delle altre celle della 3ª sezione ed aprire la porta degli altri condetenuti. Dal ripiano di questa sezione all'alloggio del capo guardiano vi hanno pochi passi; guadagnato questo, era facilissima l'evasione, imperocchè sembrava stabilito che i detenuti delle altre sezioni dovevano menare rumore per attirare su di essi l'attenzione del corpo di guardia e distrarlo così dal luogo in cui si tentava l'evasione.

Fecero però i conti senza il solerte dirigente le carceri, signor Vignanoti, il quale, informato di questo reo divisamento, raddoppiò la vigilanza, e nella visita praticata nella sera del 29 gennaio u. s. ebbe modo di conoscere per filo e per segno tutti i particolari dell'audace complotto ed avere in mano vari oggetti acuminati che uno dei condannati si era formato con un pezzo di ferro a cui si attaccava la lumiera e con un pezzo di latta strappata da una delle cellulari durante forse i vari viaggi fatti in essa dalle Assisie alle carceri e viceversa. Questi ferri acuminati dovevano fare l'ufficio di armi.

Non è a dire che l'autorità ha preso novelle e più stringenti misure, le quali scongiurano qualsiasi pericolo di evasione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 6 *febbraio*. — La sera di mercoledì, 2 corrente, gli allievi ingegneri e gli studenti del quarto anno di legge, seguendo un'antica usanza, si radunarono a banchetto, i primi all'albergo della Dogana Vecchia, i secondi nell'albergo della Liguria.

Durante il banchetto, le due comitive si spedirono messaggi, si scambiarono saluti, indi presero accordo di trovarsi insieme riunite nel caffè Romano della nuova galleria.

Levate le mense, le allegre comitive si avviarono al caffè Romano; vi arrivarono primi gli studenti di legge e vi sopraggiunsero poco dopo gli allievi ingegneri. Quali saluti, quali abbracciamenti, quali evviva, quali festose grida avessero luogo fra le due brigate, è facile l'immaginarlo. Si è in carnevale, in tempo dedicato specialmente al riso, al tripudio, all'allegria; niuna meraviglia dunque che al riso, al tripudio, all'allegria si abbandonasse un po' rumorosamente quella moltitudine di teste e di cuori di vent'anni. Dall'orchestra del caffè si volle suonato l'inno di Garibaldi; poi si volle suonata la marcia reale; poi nuove grida, nuovi evviva, nuovi abbracciamenti. Indi uscirono; si recarono presso la statua di Gianduja che sorge in piazza Castello, ed ivi, dopo nuova clamorosa acclamazione alla nostra *maschera*, al patrono delle nostre feste carnevalesche, le due comitive si sciolsero e ciascuna andò pei fatti suoi allegramente cantando.

Ho voluto narrarvi questo fatto, perchè vi fu chi immaginò ed abusando della buona fede d'un giornale, ottenne che si stampasse che la sera di mercoledì «un numeroso «nucleo di studenti aveva percorso le vie «di Torino gridando: *Abbasso il ministro «Bonghi!*» e fermatasi al caffè Romano aveva chiesto ed ottenuto l'inno di Garibaldi.

Era una fola che gli studenti stessi s'affrettarono a smentire. Non vi fu dimostrazione ostile contro nessuno; non si gridò nè «Abbasso il ministro Bonghi!» nè «abbasso altri.» Chi cercò di far correre pei giornali un'affermazione contraria, non si mostrò certo molto amico nè di Torino, nè della scolaresca; la mistificazione fu dunque di pessimo gusto. Gli avversari politici del Bonghi riconoscono in lui un *principe della scienza italiana*. Ma non saranno mai nè gli allievi ingegneri, nè gli studenti di legge, nè i migliori studenti delle altre facoltà che si daranno il poco nobile vanto di fischiare l'*ingegno* e di gridare *abbasso la scienza*.

Il commercio torinese brontola e si lagna di molte cose, e non a torto. Gli è grave sopratutto che nella ferrovia Savona-Torino non sia ancora attuato il servizio a piccola velocità. La voce corsa che tra l'onorevole ministro dei lavori pubblici e la Società dell'Alta Italia sieno vertenti gli ultimi accordi per la più pronta apertura di questo esercizio, è stata accolta con grandissimo favore. Nei quattro mesi da che per questa ferrovia corre la vaporiera, si ebbe certo il tempo sufficiente di fare eseguire le opere di compimento e mettere la strada in pieno assetto. Un'esperienza continua di quattro mesi di esercizio della ferrovia nella stagione invernale può mettere in grado di giudicare con sicurezza della solidità della strada.

Già l'anno scorso, facendovi la storia dei progetti della ferrovia da Mondovì a Bastia, vi diceva che quella strada, al pari di quella di Savona, non era governata da una buona stella. Si prometteva e si sperava che, deliberata al fine la costruzione di quel breve tronco di strada, il medesimo potesse venir posto in esercizio entro un anno. L'anno è trascorso, e non si è ancora, si può dire, che a metà del lavoro. Sono solo pochi giorni che si è compiuta l'espropriazione di terreno. Le liti insorte furono infinite. È noto che dove hanno mano procuratori, avvocati e periti sarà possibile ogni cosa, tranne il far presto. Facciamo voti che le liti abbiano un fine e non ne sorgano delle nuove, e l'importante città di Mondovì abbia finalmente il vantaggio di cui godono da un pezzo le altre città del Piemonte, il vantaggio della ferrovia.

Piazza Castello è già parata a festa; i banchi sono pronti a ricevere le centinaia di bottiglie dei più rinomati vini, che furono già annunziate per la Fiera. Se il cielo si mantiene sul sereno, la Fiera e le altre feste carnevalesche avranno pieno successo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *febbraio*. — La costituzione Wallon è stata approvata in seconda lettura. Il quale risultato vuolsi attribuire alla ripugnanza che tutte le assemblee, anche le più divise e appassionate, mostrano di avere per le negazioni. Questa costituzione avrà poca vita se non sarà molto emendata in terza lettura. Il duca di Broglie non l'accettò se non per essere poscia in grado d'impedire qualcuno di quegli entusiasmi generosi che talvolta mandano a monte i più ponderati calcoli dei nostri uomini di Stato.

Un emendamento, approvato alla debole maggioranza di cinque voti, stabilisce che Parigi non sarà più capitale della Francia. Parigi non si commosse a questa notizia, perchè gli abitanti di essa sono profondamente scettici e sanno quanto durino le costituzioni; però, quale facile popolarità non saprà acquistarsi il governo destinato a prendere il posto della presente oligarchia di Versailles!

L'Italia ha fatto ogni sorta di sacrifizi per avere una capitale e la Francia rinunzia alla sua con lieto cuore. L'Assemblea di Versailles è rispetto alla Francia quello che fu il soggiorno d'Avignone rispetto al papato. I gentiluomini dell'Assemblea hanno voluto battere la città rivoluzionaria che tanto male fece ai privilegiati d'ogni specie e vendicare le provincie. Ebbene, la Francia non potrà mai accettare come sua capitale la città che ebbe la malaugurata sorte d'essere il quartiere generale degli eserciti tedeschi e dove il re di Prussia fu proclamato imperatore di Germania.

Quando la Camera sedeva a Parigi non la si chiamava punto l'Assemblea di Parigi. Ora la si dice l'Assemblea di Versailles, come si dice il trattato di Versailles e come domani forse la costituzione Wallon dirassi costituzione di Versailles. Versailles è per così dire l'ospedale del paese ammalato che vi subì le operazioni le più dolorose e che si è sottomesso alle docce le più fredde. Ma il paese non si terrà guarito finchè non avrà riacquistata la sua casa, la sua Parigi. Parigi è la sede naturale dei rappresentanti della Francia; essi vi respirano un'aria che talvolta è troppo vigorosa; ma a Versailles regna l'atmosfera mefitica d'un cimitero. Qui vi pare di dover assistere alle lunghe passeggiate degli spettri degli antichi partiti e delle antiche dinastie.

Il Consiglio municipale di Parigi dovrebbe far collocare in una sala le fotografie in grandezza naturale di tutti i deputati che hanno votato contro a Parigi capitale. E questo voto accade appunto nel momento in cui si deve fare il nuovo imprestito di Parigi che fu deliberato per provvedere a spese le quali interessano tutta la Francia.

L'Assemblea francese si ricorda soltanto della Comune. Ma a Parigi morivano circa seimila persone per settimana, mentre nove decimi dei nostri deputati se ne stavano tranquilli nel loro agiati alberghi. Se che alcuni riguardano come favolose le miserie sofferte da Parigi durante lo stato d'assedio. Perchè essi poterono avere un discreto pranzo di cento lire, dimenticano che migliaia di madri hanno visto spirare i loro bambini per difetto di nutrimento. Queste madri non si lagnarono e nemmeno andarono a battere alla porta dei ricchi per chiedere un po' di moneta onde comperare del latte per i loro bambini; esse non spinsero il governo a capitolare un giorno prima del dovere. Più tardi, così grandi sacrifici tornati inutili esasperarono gli animi. I posteri si meraviglieranno che Parigi sia stata decapitata per non avere, come fece Vienna dopo Sadowa, chiesto ad alte grida l'immediato passaggio del paese sotto le forche caudine del nemico. Povera Parigi! Non le bastava essere stata vinta dall'imperatore Guglielmo e dalla coalizione dei re e dei principi tedeschi. Le toccò ancora, suprema umiliazione, soggiacere ai colpi di un signor di Ravinel e di un signor Giraud. Il signor Ravinel aveva proposto che Parigi fosse decapitata in terza lettura e il sig. Giraud ottenne che il gran colpo fosse dato subito.

Ora ci sono individui i quali credono che Versailles sarà sempre la capitale della Francia, come ci sono individui i quali veggono nel duca di Broglie la staffa d'un Richelieu. L'*Univers*, le cui informazioni non sono da sprezzare perchè i preti conoscono sempre i segreti delle donne e queste sanno i segreti dei loro mariti, afferma che, quali si siano le deliberazioni della Camera, il maresciallo Mac-Mahon incaricherà il duca di Broglie della formazione del nuovo ministero.

Io ebbi più volte occasione di dirvi che queste sono le intenzioni del duca di Magenta, che egli si separò a malincuore dal duca di Broglie e che il giorno in cui riconoscesse l'impossibilità di richiamarlo al ministero, si dispererebbe.

A proposito dell'ultimo articolo del progetto Wallon, il signor Gambetta prese la parola. Gli parve illogico attribuire alle due Camere legislative riunite in Assemblea nazionale, il potere costituente. Secondo il signor Gambetta, allorchè i poteri legislativi riuniti avessero dichiarato che vi ha luogo a revisione, si dovrebbe convocare un'Assemblea costituente. Il signor Gambetta si riserva di presentare un emendamento in questo senso, quando si venga alla terza lettura.

Un deputato della destra, il signor Bermond, è morto. Gli elettori del suo collegio non saranno convocati così presto perchè il governo ha sei mesi di tempo e suole godérne interamente. Si avvicinano le elezioni del 7 e la polemica elettorale si fa di giorno in giorno più vivace. Un giornale cita una nota scritta dal guardasigilli Delangle, a Napoleone III, in cui quegli consigliava all'imperatore di non risuscitare il titolo di duca di Feltre. In fatti Clarke, duca di Feltre, fu uno dei marescialli che faceva mostra di più nera ingratitudine verso Napoleone I. Ministro di Luigi XVIII, egli si fece persecutore de' suoi antichi compagni d'arme, istituì le corti prevostali e rese odioso un nome e un titolo che nessuna vittoria aveva illustrati. Il generale di Goyon aveva sposato la nipote del duca di Feltre. Napoleone III, che nulla sapeva ricusare ai suoi cortigiani, accordò al suo aiutante di campo di Goyon che il suo primogenito ripigliasse l'oscuro titolo di duca di Feltre. Il signor di Goyon comandò lungamente l'esercito d'occupazione francese in Roma e vi si cattivò le simpatie dei clericali. Suo figlio che è duca di Feltre per parte della madre e sopratutto per opera di Napoleone III, si presenta candidato nel dipartimento delle Coste del Nord, mentre il duca di Padova si ripresenta nel dipartimento di Senna e Oise. Il partito repubblicano spera che la mezza vittoria ottenuta nella Camera influirà sull'animo degli elettori. Sotto questo aspetto il risultato di cotesta doppia elezione avrà una straordinaria importanza.

La Società degli agricoltori di Francia ha tenuta la sua sesta sessione e il signor Drouyn de Lhuys, presidente, vi ha pronunziato un discorso in cui spese molte parole in lode del signor Edoardo di Tocqueville. Il signor Edoardo di Tocqueville, fratello dell'illustre scrittore, è uomo benefico che intendeva i doveri dei ricchi verso i poveri; l'intelligenza dei quali doveri fu avuta dalla nobiltà francese fino al giorno in cui la rivoluzione ne disperse i privilegi e dovrebbe essere acquistata con religioso studio dalla borghesia francese.

—

Alcuni giornali annunziano che la discussione della legge sulla trasmissione dei poteri pubblici ricomincierà, in terza lettura, l'11 febbraio, pel qual giorno si crede che sarà costituito il nuovo ministero.

— L'*Univers* riporta la voce che un deputato della destra voglia proporre, nella terza lettura, un emendamento per escludere dalla presidenza della repubblica i membri delle famiglie che regnarono sulla Francia.

— Secondo il *Constitutionnel*, prima della terza deliberazione si comunicherà all'Assemblea un Messaggio del presidente.

— La morte del deputato Bermond porta a dodici i seggi vacanti nell'Assemblea nazionale.

— Un giornale di Tolosa la *Dépêche* fu sospeso per due mesi dal comandante militare.

— Il *Bien Public* annunzia la prossima partenza per Roma del principe Napoleone Girolamo.

BELGIO

Giovedì ebbe luogo nel palazzo reale di Bruxelles la celebrazione del matrimonio della principessa Luigia col principe Filippo di Sassonia, alla presenza dei presidenti delle Camere, dei ministri, dei rappresentanti dell'esercito e dell'alta magistratura.

Il matrimonio civile fu celebrato dal borgomastro, e il matrimonio religioso dall'arcivescovo di Malines.

Dopo la cerimonia, il re ed i giovani sposi si mostrarono al balcone del palazzo, e furono acclamati dalla folla.

Fu pubblicato in questa occasione un decreto d'amnistia per alcune contravvenzioni e delitti puniti dai Consigli di disciplina della guardia civica.

— Il tribunale di prima istanza di Bruxelles ha pronunziato la sua sentenza nella causa del giornale l'*Echo du Parlement* contro il *Courrier de Bruxelles* e il *Bien Public*, che accusarono quel giornale di ricever sussidi dal governo prussiano. Il *Courrier de Bruxelles* e il *Bien Public* furono condannati al pagamento di 5000 lire di multa e alle spese del processo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tutti i giornali di Pest parlano del discorso pronunciato dal signor Tisza, capo della sinistra alla Camera dei deputati ungherese, e vi scorgono un deciso avvicinamento al partito Deak.

Venne tenuto subito dopo la seduta un Consiglio di ministri.

La *Reform*, approvando il discorso, dice che la sinistra è ormai in grado di assumere il governo. Il *Pesti Naplo* non dubita menomamente della sincerità delle dichiarazioni del sig. Tisza. Il *Pester Lloyd* spera molto dall'unione e dalla concordia dei partiti.

GERMANIA

Un giornale di Berlino assicura che il centro è più che mai deciso a proseguire la sua politica di resistenza. Si annunzia che il vescovo di Paderborn, attualmente in carcere, sarà portato candidato alla Dieta prussiana pel circolo di Brilor.

SPAGNA

Il seguente dispaccio del *New-York-Herald* aiuta a intendere i dispacci da Madrid che noi abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, e giova riprodurlo:

«*Villaba, 2 febbraio 1875.* — Moriones è entrato oggi a Noain con 20 mila uomini per la via di Sanguesa. Noain si trova nel punto in cui la via di Sanguesa si unisce con quella di Carrascal, e va direttamente a Pamplona. Quindi domani mattina egli farà il suo ingresso in questa città, attaccando forse ad un tempo Carrascal alle spalle, poichè egli è riuscito a girare questa posizione. Non si sa se egli abbia seco delle provvigioni, ma è probabile che un convoglio lo segua davvicino.

«I carlisti hanno seguito la via di Sanguesa con 3,000 uomini. È evidente che in questa occasione la loro tattica fallì, perchè, scorgendo come Carrascal era l'obbiettivo di Moriones, essi vi concentrarono le loro truppe, mentre quest'ultimo prendeva altra via. Ora essi non hanno alcun motivo di rimanere a Carrascal, poichè libera è l'altra via e Pamplona divenne accessibile agli alfonsisti. Essi difesero la via di Sanguesa a Monreal. Pare che la lotta non sia stata troppo sanguinosa; non è ancora stata fatta la nota dei feriti e dei morti; ma si dice che Moriones abbia a soffrire considerevoli perdite.

«Se l'attacco del Carrascal sarà fatto ad un tempo di fronte e di dietro, la città non potrà difendersi, e alla sua caduta seguirà tosto l'occupazione di Puente la Reyna. Il campo di battaglia d'Abarzuza vedrà allora rinnovarsi l'attacco di Estella. La battaglia è appena incominciata, ed è impossibile prevederne il risultato finale. In questo momento i carlisti sgombrano Villada.»

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 4 annunziano che, trovandosi il principe Leopoldo in convalescenza, non si pubblicheranno più bollettini sulla sua salute.

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado, 4, ai giornali viennesi reca:

Domani il nuovo ministero si presenta alla Scupcina. Eccettuati gli ultra-radicali, tutti i partiti sono soddisfatti. Sono all'ordine del giorno serie operazioni di finanza.

TURCHIA

Secondo l'*Ag. Bordeano*, il governo turco ha intenzione d'organizzare un istituto archeologico imperiale a Costantinopoli.

CRONACA DI ROMA

Se il freddo non fosse stato ieri sera così acuto, la riuscita del *festival* in piazza Navona avrebbe potuto chiamarsi perfetta.

Ma il soffio piccante e continuo della tramontana cacciava dalla piazza le mascherine le più delicate e le mamme le più insofferenti; e così nell'assieme non convenne alla festa quella moltitudine di gente che vi si notò lo scorso anno, ed appariva manifestamente che la mancanza di brio, più che dalla volontà di divertirsi, dipendeva dalla rigidezza dell'aria, che teneva in certo modo rattrappite le gambe della maggior parte delle maschere.

Se il Comitato, come aveva l'altro giorno osservato il barometro, avesse ieri mattina esaminato il termometro, chi sa che una seconda sospensione... ma la festa ci fu e, tranne l'accennato inconveniente del freddo, fu veramente indovinata.

L'effetto veramente fantastico di quei variopinti palloncini, quei padiglioni di verdure e fiori, le bandiere, gli stemmi, i fuochi a bengala, la bellezza naturale della piazza e dei monumenti che la circondano, quell'onda incessante di popolo vestito coi più bizzarri costumi a cento colori, i lazzi delle maschere, le grida, la musica, le danze, formavano un assieme indescrivibile di burlesco e di serio, di maestoso e di puerile, da averne la vertigine.

È difficile ritrovare altrove un popolo che in un momento dato abbandoni la sua abituale serietà per darsi con tanta spensieratezza alle più stravaganti follie.

Poche erano le maschere che non facessero ieri sera sfoggio di spiritose lepidezze o di rozze facezie, e si rideva ovunque e si ballava, si pigiava e si era pigiati, ma tutti si divertirono, col fermo proposito di fare altrettanto appena il *festival* sarebbe stato ripetuto.

—

Diamo una buona notizia a tutte le signore e a tutti i buontemponi che vogliono divertirsi al Corso senza avere gli occhi guasti o i vestiti imbrattati dai coriandoli, o dalla farina.

Il sindaco ha vietato oggi con un manifesto il getto dei confettacci per questi ultimi due giorni di carnevale.

È dunque permesso a tutti i cittadini, in seguito di questa ordinanza, di essere cortesi e gentili con le signore offrendo loro fiori e confetti, senza accecarle.

Siamo persuasi che ove il cielo si mantenga sereno, le signore con la loro presenza al Corso mostreranno quanto è stata savia e ad un tempo ad esse accetta questa deliberazione del sindaco. Se dura questa disposizione annunciamo fino da questo momento per l'anno prossimo il più splendido carnevale che siasi mai visto.

—

Fatto un calcolo approssimativo possiamo forse senza molto sbagliare, affermare che ieri sera un decimo della popolazione ha passato la notte ballando.

Ed infatti al *festival* in piazza Navona si ballò, e come!

Si ballò al Circolo tedesco e si ballò fino al mattino dalle più belle mascherine che si potessero immaginare.

Vi fu splendida festa da ballo al Circolo nazionale e non è stato che il sole il quale molto cortesemente avvertì quelle signore e quei signori ch'egli si era alzato e che perciò potevano ritirarsi.

Vi furono danze al Politeama, al Circolo del Tevere; vi furono danze... In una parola, se dicemmo che un decimo della popolazione ha passato in danze e tripudi la scorsa notte non crediamo di avere errato di molto.

Ma ancora due giorni e la serietà ritornerà all'ordine del giorno, e crediamo che sia tempo.

—

Ieri il libro della Questura ebbe a registrare parecchi reati di sangue.

Un tale in via di Monte Brianzo venne a contesa con un suo cognato perchè batteva la propria moglie, avea ragione d'impedire che s'inveisse in quel modo contro una donna, ma la correzione fu eccessiva, chè preso un coltello lo immerse nel petto del violento percuotitore della moglie con tale impeto che alcuni istanti dopo cessava di vivere.

Un altro, tal Giuseppe Bolzani, sarto, di Cremona, preso da geloso furore espulse un

colpo di revolver contro la testa della sua amante, certa Rosina Chitti, di Firenze, in un portone d'una casa in via del Corso. La disgraziata giovane, condotta all'ospedale, spirò dopo brevi istanti d'agonia senza aver potuto pronunciare una parola.

L'assassino, afferrato da poderose braccia, fu consegnato alle guardie di P. S. che lo condussero in prigione fra i fischi e gli urli della popolazione.

—

L'altro reato che ha fatto molta impressione è stato l'assassinio del Direttore della *Capitale* « signor R. Sonzogno » avvenuto ieri sera alle 8 e venti minuti nell'ufficio del suo giornale, e del quale abbiamo dato notizia nella seconda edizione di ieri.

Mentre il signor Sonzogno era al suo ufficio, un individuo vi penetrava e lo feriva mortalmente di quattro colpi di coltello, uno dei quali alla testa, due al petto, uno sulla spalla. Gli addetti all'amministrazione della *Capitale* inteso del rumore nelle camere superiori; vi accorsero e s'imbatterono per le scale in un uomo ch'era ritenuto pel vestito dal Sonzogno il quale gridò subito d'essere stato assassinato.

Afferrato l'assassino, che è robusto ed alto della persona, dopo breve lotta fu consegnato ai Carabinieri accorsi insieme ad una guardia municipale. Intanto il Sonzogno caduto a terra fu trasportato moribondo nella sua camera sulle braccia dei suoi impiegati e spirò quasi subito.

Sembra che il Direttore della *Capitale* sia stato aggredito mentre era seduto al suo scrittoio.

L'arrestato che si chiama Pio Frezza ed ed è un falegname di Trastevere, ha negato di essere stato l'autore del misfatto.

Il pugnale di cui si è servito è un'arma lunga 25 centimetri a due tagli, con punta acuta e manico di legno nero. Esso era ancora conficcato nel petto del Sonzogno e cadde a terra mentre si trasportava alle sue stanze il moribondo.

L'autorità giudiziaria informa, e perciò ci asteniamo da qualunque commento sul fatto e sulla causa che ha potuto far commettere il deplorevole reato.

—

Come già annunciammo, domani sera all'Argentina avrà luogo la festa di ballo che si dà dai barbieri e parrucchieri.

Ad evitare la polvere che si solleva danzando, la Società ha avuto cura di fare applicare una grande tela sul pavimento della platea.

—

Ore 10 1|2 di sera. — Anche stasera il *festival* di piazza Navona è assai brillante. Migliaia di maschere danzano sulla vasta piazza e all'ora in cui scriviamo l'allegria è al colmo. Del resto, si può dire che si trovano comitive di maschere quasi in ogni via della città. Molte si recano nei veglioni; altre probabilmente preferiranno di passar la notte sul Corso o nei caffè e nelle trattorie.

—

È stato pubblicato il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

W. Goethe a Roma, di D. Gnoli — Le général Lee, sa vie et ses campagnes, par Edward Lee Childe, di G. Ghio — Enrico Heine e i suoi interpreti, di Bernardino Zendrini — La leggenda di Valfreda (fine) di Emma — L'indennità di guerra della Francia alla Germania dall'aspetto della scienza economica, di Carlo F. Ferraris — Donna pregata nega e disprezzata prega (proverbio) di Celso Pellizzari — Rassegna scientifica, di P. Mantegazza — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 6 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762,7

Termometro centigrado

Massimo = 6,1 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 4,04

Vento dominante. Nord forte e moderato.

Stato del cielo. Bellissimo. Neve in tutti i monti vicini.

—

LOTTO
Estrazione del 6 febbraio 1875

Bari	15	11	83	37	25
Firenze	55	20	12	23	49
Milano	89	3	45	65	73
Napoli	43	3	22	10	7
Palermo	24	78	18	38	62
Torino	70	40	44	12	47
Venezia	17	59	25	4	45

BIBLIOGRAFIA

I tesori sotterranei in Italia del cavaliere prof. Guglielmo Jervis conservatore del regio museo industriale di Torino, socio di varie Accademie. Parte II, Ermanno Loescher.

Quest'opera di cui fu pubblicata la prima parte dal titolo: *Le Alpi*, contiene la descrizione topografica e geologica di tutti quei luoghi d'Italia in cui trovansi minerali, ordinati secondo i vari bacini idrografici. Vi è copiosa l'analisi dei minerali impiegati nelle arti o nelle industrie, con opportune considerazioni economiche, con specchi e quadri delle notizie più importanti agli studiosi della geologia. È per questa ragione un repertorio d'informazioni utili alle amministrazioni provinciali e comunali, ai capitalisti, o intraprenditori: mentre è per tutti i cultori delle scienze mineralogiche, e per gli studi degli istituti tecnici, opera oltremodo necessaria. Questa seconda parte comprende la descrizione particolareggiata della regione dell'Appennino, e di quei vulcani attivi, o spenti che ne dipendono.

Il lavoro è diviso per provincie: ciascun Comune v'è descritto per ciò che riguarda i suoi prodotti speciali minerari, e per la conformazione geologica del suolo. Vi sono importanti raffronti, e dati statistici; nè vi mancano alcune vignette elegantissime che riproducono al vero le località descritte. Quest'opera verrà compiuta con la parte III, ora in corso di stampa, che comprenderà tutto ciò che ha fatto alla conformazione geologica, ed i prodotti minerari della Sardegna, e della Sicilia. Il cav. Jervis non ha risparmiato fatiche: i luoghi, di cui discorre li ha visitati egli stesso, e ha fatto i varii saggi de' minerali.

Egli potè mostrare quante ricchezze abbia l'Italia affatto trascurate, se non pure sconosciute.

L'opera del chiarissimo professore dà all'Italia una collezione scientifica, che ancora le mancava: e vale ad accrescere la meritata rinomanza dell'autore, il cui affetto alla patria ed alla scienza, non è minore del forte ingegno e della vasta dottrina.

— *La Favilla*, Rivista di letteratura e di educazione, diretta da Leopoldo Tiberi, nel fascicolo del gennaio ha le seguenti materie:

Attila, dramma storico in versi, *Leopoldo Tiberi*. — Alcuni pensieri sul bello e sull'arte, *P. T. Castagnola*. — Della vita e delle opere di Giuseppe Bianchetti, *Vincenzo De Castro*. — All'illustre uomo di lettere Domenico Bianchini, lettera di *Gaetano Sangiorgio*. — Ugo Foscolo. Agli amici del vero, *G. Sangiorgio*. — Storia di un cane, *Pico Sobellico*. — Il Congresso degli economisti, lettera a Leopoldo Tiberi, *G. Sangiorgio*. — Rivista bibliografica, *I. Naigi*. — Bullettino bibliografico, *Cesare Berarducci*.

Consultazione a favore di Andrea Morone, contro il marchese da Passano, dell'avv. prof. Francesco Carrara. Seconda edizione. — Firenze, presso L. Manuelli, editore, 1875.

Della vegetazione attuale e pleistocenica e Torriglia, di Agostino Chiappori. — Genova, coi tipi di Andrea Moretti, 1875.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — Leggesi nei giornali di Napoli del 6:

Verso le ore 6 e mezzo di questa mattina si è sviluppato un incendio al palazzo Policastro al Vasto, e propriamente negli appartamenti abitati dal principe di Torella e dal duca di Lavello.

Il fuoco minacciava di prendere vastissime proporzioni e lo si è limitato a grandi stenti.

In pochi minuti però tre stanze erano quasi completamente distrutte, ed un infelice pompiere, che insieme ai suoi compagni diede prove sorprendenti di coraggio e di valore, vi perdè miseramente la vita, cadendo dal 2° piano sul piedestallo di una delle due colonne che sostengono la terrazza soprastante alla porta d'ingresso del palazzo. Un altro pompiere rimase gravemente ferito.

L'incendio ha durato quattro ore. Il danno che ha prodotto è piuttosto considerevole; si dovette faticare moltissimo per impedire che le fiamme invadessero una stanza contigua a quelle bruciate, nella quale si conteneva la ricca biblioteca del principe di Torella.

Una tomba profanata. — Scrivono da Busto Arsizio al *Secolo* di Milano:

Nel giorno 11 dello scorso gennaio a Milano veniva tolto all'affetto de' parenti e del marito signor Ferrari, in seguito a parto, la signora Introini, giovane sposa di 23 anni. Il cadavere fu trasportato nella sepoltura della famiglia in questo cimitero.

Era corsa voce che il marito, per mostrare il suo affetto verso l'estinta, ne avesse ornata la salma di gioie, ciò che fu confermato anche da coloro che accompagnarono il feretro fino a Busto Arsizio.

Nella mattina del giorno 30 gennaio il custode del cimitero, facendo un'ispezione nel recinto, scorgeva che la tomba della povera signora Introini era stata rotta, aperta la cassa ed il cadavere spogliato degli ornamenti di valore.

Il fatto destò indignazione massima nella borgata come in tutti i paesi vicini; s'intrapresero le opportune indagini per scoprire gli autori del sacrilegio e si spera che la giustizia, venendo a capo delle sue ricerche, abbia ad infliggere una pena in relazione all'atto nefando.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero di un nuovo giornale che si pubblica a Parma col titolo *L'Indipendente*.

Ferrovie venete. — A complemento delle notizie che riportammo dal *Giornale di Padova* sulla nuova fase della questione ferroviaria veneta, riproduciamo dal *Monitore delle Strade ferrate* le seguenti linee:

Gli arbitri incaricati di emettere il loro giudizio sulla nota vertenza tra la Società dell'Alta Italia ed il governo, circa la concessione della linea Treviso-Vicenza al Consorzio ferroviario veneto, hanno riconvocato in Roma pel 10 corrente le parti contendenti, non essendo intervenuta in tempo utile l'approvazione della transazione tra la Società ed il Consorzio.

Il tribunale arbitrale riprenderà la discussione della lite ed emetterà quindi la sua sentenza.

La Rumenia al Congresso internazionale geografico di Parigi. — Abbiamo sotto gli occhi le belle lettere scambiate fra l'on. Correnti, presidente della Società geografica italiana e delegato dell'Italia al Congresso geografico di Parigi, al signor Esarco, agente diplomatico di Rumenia a Roma e membro egli pure della nostra Società geografica, lettere che ci rincresce di non poter riprodurre per mancanza di spazio.

L'on. Correnti, in nome dell'antica Italia, si rivolge all'Italia nuova, pregando il sig. Esarco di aiutarlo nell'occasione del prossimo Congresso geografico, affinchè i due paesi si mostrino davanti all'Europa, che rinnega il genio latino, come l'antico Giano, con un duplice sguardo, rivolto da un lato all'occidente e dall'altro ad oriente.

Il signor Esarco nella sua risposta, dopo aver ringraziato l'on. Correnti di questo suo cortese invito, constata che la Rumenia deve ai romani di Traiano i primi germi di civiltà e la memoria dei servizi resi alla sua nazionalità dal conte di Cavour; egli considera quindi come una buona fortuna che i rappresentanti dei due paesi si presentino uniti sulla scena del mondo scientifico. Egli passa quindi ad accennare le varie quistioni che si dovrebbero trattare, e specialmente quelle che riguardano geograficamente ed etnograficamente la missione di Roma sul Danubio, nonchè la lingua originaria ed i dialetti dei due paesi.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Augusta. — Beneventano, voti 275; Accolla, 275. Voti nulli 8, contestati 5.

Non è ancora seguita la proclamazione.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nei giorni che appresso, per discutere le elezioni contestate seguenti:

Venerdì 12 febb. ad ore 9 1|2 antim.

Collegi	*Eletti*	*Relatori*
Spezia	*Castagnola Baldass.*	Morini.
Chiaravalle centrale	*Fazzari*	Massari
Chieti	*Auriti*	Bortolucci.
Lacedonia	*De Sanctis*	Piroli.

Domenica 14 febbraio alle ore 12.

Collegio di Zogno (Inchiesta giudiziaria). Eletto *Agliardi*, relatore Puccioni.

Collegio di Orvieto (Inchiesta giudiziaria). Eletto *Bracci*, relatore Morini.

NB. Le carte delle elezioni di Spezia, Chiaravalle, Chieti e Lacedonia saranno depositate in segreteria fino a tutto il 10 febbraio.

Le carte delle inchieste di Zogno e Orvieto saranno depositate in segreteria fino a tutto il 12 febbraio.

—

A seguito di notizia pervenuta nella sera del 31 gennaio scorso, al comando in capo del 1° dipartimento marittimo a Spezia, che la tartana nazionale *Nettuno* erasi capovolta nei paraggi di Bonassola, venne subito inviato sul luogo del disastro il regio piroscafo *Tripoli*. Nonostante, però, le indagini fatte da quel piroscafo, che spinse le sue ricerche lungo il litorale fino a Santa Margherita, non fu possibile trovare alcuna traccia del legno naufragato.

—

Un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève* annunzia che il prefetto delle coste del Nord deferì ai tribunali una lettera del signor Foucher de Careil, candidato repubblicano, ai *maires*, nella quale egli dichiara che dopo l'approvazione dell'emendamento Wallon, che consacra la repubblica, egli è realmente il solo candidato che possa raccomandarsi dal maresciallo Mac-Mahon.

— Dalle dichiarazioni del ministro della guerra, generale Cissey, alla Commissione di finanza, risulterebbe che l'aumento delle spese militari sarebbe di 60 milioni, dei quali 25 di aumento annuo normale prodotto dalla legge sui quadri dell'esercito e 35 prodotti da cause diverse, come la chiamata della riserva.

— L'*Union* conferma la notizia che il deputato Costa de Beauregard proporrà che nessuno dei membri attuali dell'Assemblea possa far parte del Senato da istituirsi.

— La *Liberté* annunzia che il sig. Bourgoing, deputato della *Nièvre*, fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta, alla quale egli ha domandato che sieno uditi i testimoni da lui presentati in appoggio delle sue affermazioni. La Commissione ha aderito.

Il signor Bourgoing ha presentato alla Commissione numerosi atti per provare la lealtà da lui costantemente serbata durante la campagna elettorale. Egli ha insistito sulla falsità del documento letto all'Assemblea dal signor Girerd, affermando che esso fu conosciuto nella Nièvre solo quindici giorni dopo la elezione.

— Il *Soir* assicura che il nuovo gabinetto francese sarà composto di uomini politici dei due centri, ma con prevalenza del centro destro.

—

IL DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Ecco i passi principali del discorso reale, col quale venne aperto il Parlamento inglese:

Milordi e signori,

È colla massima soddisfazione che vi vedo riuniti nuovamente e che vengo a fare appello al senno ed all'appoggio del mio Parlamento.

Continuo a ricevere delle assicurazioni pacifiche da tutte le potenze estere. La pace dell'Europa è stata mantenuta ed ho la convinzione che non sarà turbata. La sua conservazione e il suo consolidamento saranno sempre lo scopo principale dei miei sforzi. La Conferenza tenuta a Bruxelles relativamente alle leggi ed agli usi della guerra ha terminato le sue deliberazioni. Il mio governo ha esaminato con cura le relazioni che gli vennero indirizzate sui lavori di questo Congresso.

Ma, considerando da un lato i principii essenziali che si trovano implicati in questa quistione e dall'altro le divergenze di opinioni considerevoli che si sono manifestate nel corso delle discussioni, divergenze che v'ha poca speranza di conciliare, non ho giudicato utile di acconsentire alla proposta che mi vennero fatte di prender parte a trattative ulteriori su tale quistione. La corrispondenza scambiata su questo proposito vi sarà comunicata.

Il governo di Spagna, presieduto dal maresciallo Serrano, cessò di esistere, ed il principe delle Asturie è stato chiamato al trono sotto il titolo di re Alfonso XII. La quistione di riconoscere formalmente, d'accordo colle potenze, la monarchia ristaurata, è in questo momento esaminata dal mio governo e la soluzione non si farà attendere a lungo.

Il mio più ardente desiderio è che la pace interna si ristabilisca prontamente in quel grande ma sfortunato paese.

Gli sforzi della mia marina e dei miei agenti consolari per reprimere nell'Africa orientale il commercio degli schiavi non si sono rallentati, ed ho ferma fiducia ch'essi riusciranno a far cessare un traffico che ripugna insieme all'umanità ed insulta al commercio legittimo.

Le difficoltà che sono sôrte fra la China ed il Giappone e che minacciarono per un istante di accendere la guerra fra quelle due potenze, furono fortunatamente appianate.

Ho appreso con piacere che i buoni uffici del mio ministro a Pechino contribuirono grandemente a produrre questo risultato.

L'anno testè scorso si è segnalato nel mio impero coloniale per grandi progressi e per una prosperità generale.

—

Telegrafano da Berlino, 4, al *Times*:

Sembra che a Roma da certi gruppi ecclesiastici si sia cercato d'informarsi a Vienna se il governo austriaco sarebbe disposto ad appoggiare l'elezione del cardinale Rauscher quale successore di Pio IX. Il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, è un campione dichiarato della Chiesa di Roma nella sua forma attuale, ma è un prelato molto istruito ed intelligente, il cui zelo sarebbe probabilmente moderato dalla prudenza e da una conoscenza profonda delle condizioni sociali ed intellettuali del continente. Però siccome nella condizione presente del conflitto ecclesiastico fra Roma e Berlino si prevede che il card. Rauscher riterrebbe impossibile di cedere a questo governo, l'Austria temendo di essere tenuta responsabile per la politica futura del card. Rauscher quale Papa, ha rifiutato di appoggiare la sua elezione. Si considera come dubbio se la stessa politica prudente sarà adottata dall'Austria dopo l'avvenimento al potere di gabinetti conservatori che sembra imminente a Vienna ed a Pest.

—

Il *Times* riceve da Berlino, 4 febbraio, il seguente dispaccio:

Il nuovo forte russo sull'Attreck sarà eretto a 70 *verste* dalla foce del fiume, in una posizione elevata sulla sponda destra; tutti i turcomanni del Caspio, che vanno e vengono dalla Persia nelle loro emigrazioni annuali, devono passare presso a questo forte.

Le fortificazioni saranno molto estese, dovendo contenere 1000 soldati di fanteria, 100 di cavalleria ed un distaccamento d'artiglieri.

Il governo russo ha deciso di costruire due vapori armati allo scopo speciale di navigare l'Amu-Daria.

Il ministero dei lavori pubblici di Russia ha sottoposto al Consiglio dei ministri un elenco di ferrovie che devono essere costruite immediatamente. Sembra che le linee del Caucaso, da lungo tempo progettate, vi siano comprese.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 7 febbraio. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso enologico italiano. Venne nominato presidente onorario il cav. Arcozzi-Masino; presidente effettivo il deputato Sambuy. Fu inviato un saluto al barone Ricasoli. L'on. Sambuy pronunziò un applaudito discorso; si fece anche una commemorazione di Emilio Manfredo Sambuy. Erano presenti sessanta enologi. Il Congresso ha incominciato subito i lavori.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Le voci relative alla formazione del nuovo gabinetto sono premature; il nuovo gabinetto sarà costituito soltanto dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

Madrid, 6. — Il re Alfonso è partito per Pamplona e ritornerà fra breve a Madrid.

Le operazioni contro Santa Barbara continuano.

Atene, 6. — La Camera dei deputati fu chiusa per decreto reale.

Parigi, 7. — Il prestito della città di Parigi fu sottoscritto circa 50 volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti e 1 nell'Alsazia e nella Lorena.

Parigi, 7. — I delegati alla conferenza monetaria terminarono i loro lavori e firmarono una dichiarazione tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Madrid, 6. — Alcuni deputati della Biscaglia indirizzarono a quegli abitanti un invito affinchè depongano le armi, in seguito alla promessa fatta dal re di rispettare i *fueros*.

—

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (ore 3 10 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 °/₀	64 50	64 55
» » 5 °/₀	101 67	101 62
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 °/₀	67 85	67 90
» » 5 °/₀	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	307 —	305 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	204 —	205 —
Ferrovie Romane, azioni	82 —	82 —
Obbligazioni Lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni Romane .	203 —	204 25
Azioni Tabacchi	— —	700 —
Londra a vista	25 10 —	25 15 —
Cambio sull'Italia . . .	9 5/8	9 1/2
Consolidato inglese . .	92 11/16	92 3/4

VIENNA	5	6
Mobiliare	216 50	219 —
Lombarde	134 —	136 —
Banca Anglo-Austriaca	126 75	130 —
Austriache	291 50	294 50
Banca Nazionale	954 —	957 —
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 90 1/2
Argento	105 75	105 80
Cambio su Parigi . . .	44 10	44 10
Cambio su Londra . . .	111 05	111 10
Rendita Austriaca . . .	75 70	75 70
» » in carta	70 85	70 90
Union-Bank	98 50	99 —

LONDRA	5		6	
Cons. ingl.	da 92 5/8	a 92 3/4	da 92 3/4	a 92 7/8
Rendita It.	» 67 3/8	a — —	» 67 5/8	a — —
Turco . . .	» 42 1/8	a 42 1/4	» 42 7/8	a — —
Spagnuolo .	» 24 1/2	a — —	» 24 1/4	a 24 3/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 78 3/4	a — —	» 78 3/4	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati italiani mantennero nella settimana scorsa le buone disposizioni manifestate nella precedente, ma non perciò è dubbio assai se esse fossero state bastevoli ad imprimere alla Rendita ed agli altri valori quella spinta che ricevettero, ed alla speculazione la determinatezza che spiegò nel dare ai suoi atti un'importanza più effettiva, ove l'entusiasmo della Borsa di Parigi rispetto alle Rendite proprie ed il favore accordato costantemente dalla Borsa stessa alle nostre, non vi avessero gagliardamente contribuito. Tanto è vero che in sul principio si accolsero con grande diffidenza, e diremo quasi con indifferenza, gli aumenti che ci vennero di Francia, e non fu, ed anche molto rimessamente, che li seguimmo in seguito.

Pareva a molti in Italia, ed in Francia pure, che la speculazione colà esagerasse nell'apprezzare i fatti che si erano compiuti nell'Assemblea di Versailles, ovvero che li interpretasse con manifesta contradizione della buona logica. Poichè non si sapeva comprendere come dopo aver segnalato con rialzo notevole il rigetto della proposta del signor Laboulaye tendente a proclamare la repubblica, si fosse poi accolto con rialzo anche maggiore l'emendamento del sig. Wallon *que reproduit*, come dice il *Journal des Débats, sous une forme adoucie le programme, jusq'ià malheureux du centre gauche*. È indubitabile che ponendo a riscontro le due proposte, paro assomiglino come due goccie d'acqua, ma la Borsa nel suo fino criterio s'accorse che i partiti, stanchi oramai dal battagliare inutilmente per prevalere uno sull'altro, si sarebbero acconciati a qualche cosa purchè non offendesse troppo la suscettività loro, o non contraddicesse troppo apparentemente le loro aspirazioni, e la proposta Wallon è stata la pillola indorata che ha contentato tutti. E chi si contenta gode. Singolare mistificazione nella quale ogni partito ha creduto di aver mistificato l'altro. Ora sarà possibile di applicare allo *statu quo* un organamento che valga a dargli stabilità e ragione di esistere, che valga insomma, come disse il sig. Wallon, a costituire *un governo che duri fino a che si trovi qualche cosa di meglio*.

La speculazione francese non si è però ingannata nelle sue apprezziazioni interpretando come fece un tale avvenimento, nè si è mostrata inconseguente ne' suoi giudizi. Sono quattro anni che le si fa il rimprovero d'essere esagerata e i fatti le hanno sempre data ragione. Essa sola ebbe l'intuizione giusta della potenza economica della Francia, essa sola confidò in questa potenza anche allorquando la fede degli statisti più eminenti vacillava, e le supposte esagerazioni sue ebbero tale virtù da sbugiardare i calcoli di quel governo, il quale dopo avere atterrata la Francia colle armi, credeva di averla ruinata economicamente, con una taglia di guerra che niuna nazione al mondo ebbe mai a sopportare l'eguale.

Intanto se il consolidato francese tocca ora il 101 62, spoglio solo da pochi giorni della cedola trimestrale, lo si deve a questo sentimento prevalente in quella Borsa, e non è mestieri il dire quanti vantaggi alla condizione economica della Francia abbia procacciati l'elevatezza in cui fu tenuto il suo credito. Oramai non vi è a dubitare che l'Assemblea francese non possa venir meno al suo compito, e che le altre parti che riguardano le leggi costituzionali non abbiano ad essere votate. *Alea jacta est*, ed è questione d'onore per lei il perseverare ne' buoni propositi.

E in Italia che cosa si fa? Finora poco o nulla, e non è estranea forse questa lentezza con cui procedono i lavori della Camera, alla ritenutezza che mostrano tuttavia i mercati italiani, di sobbarcarsi ad opere più attive ed importanti. Tolte le preoccupazioni politiche, si vorrebbe vedere una determinatezza maggiore e più franca nelle deliberazioni che toccano direttamente l'ordinamento finanziario, come quello da cui il credito pubblico e le forze economiche del paese possono rafforzarsi e svilupparsi, e lo si ritenga bene è solo per questa via che noi potremo riuscire ad ottenere l'una cosa e l'altra. Anche in Italia il sentimento dianzi ricordato della Borsa francese, predomina nelle Borse nostre, e per quanto lo comportino i mezzi loro, non v'è sforzo che non si tenti per avvalorare il credito pubblico e renderlo degno di un grande nazione, ma è dall'alto che si attende l'impulso ad essere più coraggiosi, e le garanzie che salvino l'operosità dalle delusioni.

La Rendita 5 °/₀ è già a buon punto ed anche in questa settimana la vedemmo salire quasi di un punto sui prezzi di chiusura della precedente. Sin da lunedì guadagnò mezzo punto circa e venne negoziata a 74 40; ascese in seguito a 74 60, poi a 74 75, e finalmente raggiunse il 75 05 per chiudere però un po' meno sostenuta a 74 97 fine mese.

Il Prestito Nazionale, ben sostenuto anche esso a Milano ed in aumento, da 62 25 salì a 73 75 complete, e da 59 40 a 60 50 lo stallonato.

Le transazioni sui valori pontifici non riescirono molto animate nè attive come al solito; non perciò i corsi seguirono l'andamento della Rendita, ed il prestito Blount da 74 85 salì a 75 40; il Rothschild da 74 02 toccò il 74 45; i certificati emissione 1860-64, languidi e quasi nominali, si aggirarono sul 76 50 al 77.

La Rendita turca invece, così a Roma come a Napoli si risvegliò tutto ad un tratto ed in entrambe le Borse venne negoziata, nella prima, al prezzo di 47 20 a 47 30, nella seconda da 46 a 46 30 per liquidazione 15 corrente, ed a 46 35 per contanti. Il risveglio è dovuto alla voce che le differenze insorte tra il governo turco e la Banca ottomana fossero state risolte con vantaggio di questa. Il Gas pure a Roma sostenuto da 430 a 440; le obbligazioni fondiarie di Santo Spirito tenute a 455.

Ma dove spiegò tutta l'energia sua la speculazione romana fu nelle azioni della Banca propria, che seppe spingerle nel corso dell'ottava sino a 1,400 e con domande insistenti a questo prezzo, mentre al chiudere della precedente di poco oltrepassarono quelle di 1,200. E noi lo dicevamo nell'altra Rivista, avvertendo di non fare troppo a fidanza coi ribassi ai quali per qualche momento furono fatti segno quei titoli, per il fatto della terza emissione, persuasi che i vecchi azionisti sarebbero venuti presto a sostenerli.

Le azioni della Banca italiana perseverarono pur esse nel loro corso ascendente e nell'animazione delle transazioni, e da 1,928 salirono a 1,930, poi a 1,900 *ex-coupon*, e finalmente a 1,910, con poche oscillazioni negli stadi intermedi.

La Borsa di Firenze non si occupò molto della sua Banca toscana, e non per colpa di questa, ma perchè quella Borsa da poco tempo in qua si è data al dolce far niente, e gli affari vi corrono languidi e stentati su tutti i valori in genere; essa, che per attività le vinceva tutte. Però le azioni della Banca toscana si tennero a corsi quasi nominali tra il 1,555 al 1,560.

Favore raddoppiato nelle azioni della Banca Generale tanto a Roma quanto a Milano, le quali da 445 vennero spinte fino a 468 25.

Influì sul corso di questo valore, oltre le condizioni generali del mercato, la impressione piuttosto favorevole prodotta dalle notizie che si era compiuta la rescisione del contratto di costruzione della ferrovia Pontebbana, e si era conchiuso un importante acquisto di azioni del Credito Milanese, contro obbligazioni dell'Alta Italia emesse per la stessa Ferrovia della Pontebba. Per quest'ultima operazione la Banca Generale riesce di fatto ad avere una preponderante influenza in quello stabilimento di credito, in attesa di trasformarlo in una propria sede a Milano; e venendo a collocare buon numero di obbligazioni pontebbane presso attivi e solidi capitalisti, essa assicura un largo mercato a questo valore. Infatti le obbligazioni Pontebbane hanno fatto in questi giorni con successo la loro comparsa alla Borsa di Milano. La solidità del titolo avvalorata dalle recenti disposizioni del Governo austriaco a favore del passaggio alpino della Pontebba assicura al medesimo un rapido e vicino successo. La situazione del Credito Milanese d'altro lato si annunzia come buona e per massima parte composta di un attivo affatto disponibile. Ciò accresce notevolmente le risorse dell'Istituto Romano in modo opportuno, e consolida quindi la riputazione che esso ha saputo già guadagnarsi nei pochi e non facili anni della sua esistenza.

Nullità d'affari nell'Italo-Germanica quotata a 256 contanti.

Un po' debolezza le Torino tra l'800 al 799.

Il Mobiliare italiano diede luogo a transazioni molte, e con oscillazioni continue ed importanti intorno al prezzo di 728; ma il sostegno prevalse per ultimo e le richieste vive lo portarono a 730.

Negli Istituti locali si ebbe qualche animazione a Genova nella Banca di Genova, nella Cassa Generale, nella Cassa di Sconto, e nella Banca popolare, a Milano nel Banco Sete Lombardo, in seguito all'Assemblea straordinaria che ebbe luogo a principio dell'ottava nella quale venne approvata la proposta della riduzione del capitale da 12 a 6 milioni che è l'attuale versato, e la riduzione del numero delle azioni da 60 a 12 mila da L. 500 cadauna.

Sostegno costante nei valori ferroviari: le azioni meridionali da 364 salirono a 371 contanti e chiusero a 373 fine mese; le obbligazioni relative da 221 si spinsero a 225 e chiusero a 223; i Boni da 555 toccarono il 557. Anche le obbligazioni Ferrovie romane si tennero ben sostenute tra il 228 al 229. Le Sarde, Serie A, fecero circa 220; quelle della Serie B 215. Le Vittorio Emanuele richieste a 226 50 e richieste pure le obbligazioni Demaniali a 538. Le obbligazioni Ecclesiastiche da 91 50 toccarono il 92. Notevole è stato il risveglio nelle azioni Regia. Lunedì si negoziavano ancora ad 805 e con poche richieste, quando ad un tratto presero a salire ad 812, poi ad 820 e finalmente ad 840 con domande seguitate. Ferme le obbligazioni relative da 541 a 543.

Nei cambi e nell'oro si ebbe piuttosto fiacchezza; la Francia a vista s'aggirò sul 110 50; la Londra a tre mesi invariata sul 27 55 circa; l'oro oscillante tra il 22 07 al 22 05.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Presso l'Agenzia di Pubblicità
A. TABOGA

ROMA — Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) — ROMA
trovasi il deposito delle seguenti Specialità.

Acqua di Colonia. — Vera di G. M. Farina. Quest'acqua ottenuta rinomata pel suo uso generale; crediamo far cosa inutile enumerarne i suoi benefici effetti. Prezzo: Bott. grande L. 2 50, piccola L. 1 25.

Olio vegetale *vegetale del Perù.* — Specialità igienica pei capelli. Questo preparato ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli, fortificandone la radice, mantenendoli lucidi, conserva pulita la testa e può stare a confronto di qualunque specifico di toeletta pel delicato profumo. Prezzo L. 2 il flacon.

Inchiostro magico. — Scrivendo con quest'inchiostro si può farne comparire e scomparire i caratteri. Serve per corrispondenze segrete, disegni di sorpresa, ecc. Prezzo L. 1 20 con istruzione.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria. Questo inchiostro assai in uso in Inghilterra è il più indelebile che si conosca. Prezzo L. 1 con istruzione.

Vetro liquido. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80.

Tintura d'Arnica Galleani. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa reumatica. Boccetta Cent. 80.

Gocce odontalgiche. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1.

Pasticche pettorali *di Poligala Virginiana* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50.

Polvere fior di riso, profumata, finissima. L. 1 la scatola grande e cent. 60 la piccola.

Pasticche fior di Zolfo. — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nelle pitiriasi nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola.

Pasta pettorale arabica. — Questa pasta, composta di sostanze emollienti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali e tracheali. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50 franco nel regno L. 1 90.

Gengivario americano. — Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare il dolore dei denti. Prezzo L. 1.

Goccie americane. — Meravigliose per calmare il dolore dei denti arrestandone la carie e conservandoli sani. Prezzo L. 1 20.

Tela d'arnica Galleani. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimangino più presto. Prezzo della scheda L. 1, franca di porto nel regno L. 1 40.

Tela astro montano. — Per la guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1.

Non più cimici. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo C. 80 il flacon.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano.**

Si vende la boccetta L. 1 40.
Sei bott. » 7 20.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

RESTAURANT MANZONI

ROMA
via della Mercede, n. 48 al 53

Stabilimento di primo ordine diretto da **Natale Bini**, di Milano.
Celebre sopratutto per la sua cucina francese e milanese.
Colazioni, pranzi e cene alla carta ed a prezzi fissi.
Servizio a tutte le ore
Sale e Gabinetti particolari al 1° p.
Prezzi moderatissimi
Grande assortimento di vini nazionali ed esteri delle case più rinomate.
Buoni vini da pasto toscani.
Si parlano le principali lingue
Via della Mercede, n. 48 al 53
ROMA.

RENDITA
di Lire 25 annue

MAGGIOR RIMBORSO DI L. 80 ALLE ESTRAZIONI
tutte esente da qualunque imposta e ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

OBBLIGAZIONI DEL COMUNE DI URBINO

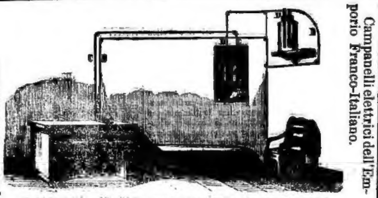
Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita e il Rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali di Urbino offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta, occorre acquistarne L. 29, che importano L. 435 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggior rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di Urbino (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 420, presso il signor *E. E. Oblieght*, **Roma,** Via della Colonna, num. 22.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli definitivi in piego raccomandato in Provincia.

Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.



Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.

L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in un'elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.
» 16 Metri di filo fasciato in seta.
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.
N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 300 grammi Sale marino) per caricare
» Id. Allume di Rocca) la pila
» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.
Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.



QUAL MIGLIOR REGALO
di una signora ad un signore?
LA

BOMBONIERA PER FUMATORI

è il più adatto regalo che si possa fare ad un Signore. Questa *Bomboniera-bijou* della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

PREZZO: LIRE UNA OGNI BOMBONIERA
franco di Posta per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 a Firenze. — A Roma si trovano presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico
secondo
I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON
pel
Dott. GIUSEPPE LEVI
prof. approvato e pubblico insegnante
Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato e smaltato
L. 1 50. Provincia franco L. 2
Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO
ouvert toute l'année
EAU IODOBROMURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BAD
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le concessionnaire.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(Elisir d'Amore)

È un libro di oro, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

Alle madri di Famiglia
PILLOLE EMENAGOGHE

DETTE DEL CAPPUCCINO
Approvate dal dottore Silvio Fontanelli
Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti

Queste Pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con tutta verità, non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi.

Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sonovi ragazze, queste Pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per l'occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola. Spedite franche per posta L. 4 50.

Vendesi in Roma da L. Corti, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.



DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
DI PARIGI
44 rue des Petites Ecuries, 44.

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei *dentifrici*, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia	Bottiglia da L. 2 —	e 3 50
Polvere	» Scatola	» 1 50 e 2 50
Opiato	» »	» 2 50
Aceto per toeletta	Bottiglia	» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenoragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliaree croniche** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 — Fr. 10 la bottiglia.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gl'Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Cavigliono, via della Provvidenza, 10, TORINO.**

Pubblica Accademia Commerciale

della Comunità dei Mercanti in Dresda.

Col giorno 2 aprile prossimo incomincia il **nuovo anno scolastico.** — Per maggiori informazioni si è pregato di dirigersi al sottoscritto. — Prospetti dell'Accademia si possono avere dal medesimo, come pure dal signor *G. Pavoncelli* a Napoli.

Dresda, gennaio 1875. **Dott. A. BENSER, Direttore.**

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea
ammessa in varie Esposizioni
PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRANCESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per esteso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).



ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

Volume primo — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» secondo — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» terzo — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TAPIOCA DEL BRASILE GRANULATA

Questa sostanza composta di vegetale è una minestra leggerissima aggradevole e nutritiva; nel mentre che essa forma un cibo eccellente per le persone sane, conviene particolarmente nelle convalescenze, ai bambini nelle malattie infiammatorie, i catarri ed a tutte quelle persone per le quali gli alimenti ordinari sono d'una digestione difficile. Economica nel tempo stesso.

Prezzo cent. 70 il pacco con istruzione.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA MAGICA

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali sporcano i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un'azione molto malsana sopra la cute capillare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-fosco.

L'**Acqua Magica** non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato istantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. Farm. Italiana, Corso, 145.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA
d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI
IN MILANO

Questa carta, eseguita sulle più recenti ed accurate pubblicazioni, pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli distinti da doversi riunire fra loro si vende

AL PREZZO DI LIRE 12.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedisce in provincia franco di porto contro invio di L. 13 50.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTÀ' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTÀ ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritarsi sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio della corrispondenza italiana all'estero.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTÀ continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dai Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTÀ pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTÀ' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTÀ' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTÀ' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nelle rachitide, nelle scrofole, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 56. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. [illegible] — Milano, F. Crivelli, Agenzia Pianeta Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinelli — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilo Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaia N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Gabinetto Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 [illegible] in Roma. [illegible]

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Gerbetta